

Tipologia B - saggio breve **"Jeans, Barbie, kiwi, aspirina nel mercato sotto casa"**

- 1) Con il termine globalizzazione si intende anche e innanzitutto il processo di internazionalizzazione capitalistica di cui sono protagoniste le grandi società multinazionali. La forma più antica di mondializzazione è stato il commercio internazionale basato sulle importazioni ed esportazioni di materie prime e manufatti, cui è seguito il sistema di investimenti diretti che l'impresa fa all'estero, dove acquista o crea stabilimenti di produzione creando posti lavoro e risorse economiche. Il concetto di globalizzazione implica perciò un'estensione del processo di internazionalizzazione che ha visto protagonisti nell'arco di tutto il Novecento Stati differenti (Inghilterra, USA, Giappone Germania e altri Paesi europei), ed anche una crescente omologazione a livello mondiale sia della domanda dovuta a fenomeni culturali e di comportamento innescati dai media sia dei processi produttivi e della gestione delle imprese, il che comporta l'integrazione delle attività delle imprese e delle ricerche di prodotti che possano soddisfare esigenze diverse. Per questo si rende necessario mettere in "rete" officine e laboratori sparsi in tutto il mondo. (*Adriana Castagnoli* "Il mercato planetario")
- 2) L'omologazione mondiale è un processo complesso, di natura culturale, ma con una presenza grandissima dell'economia perché ha assunto nella società occidentale dimensioni ipertrofiche. L'origine di questo processo è antica. Le sue forme mutano nel tempo. Eppure si ritrova sempre una tendenza a uniformare modelli di vita e modi di pensare. Il movimento è strettamente collegato all'ascesa dell'Europa come potenza mondiale e poi all'egemonia americana. Ormai il fenomeno è iniziato e continua a procedere in un sistema a scala mondiale sotto l'egida dell'Occidente. (*Serge Latouche* da: "Il pianeta uniforme")
- 3) La questione di fondo è se possa esistere un sistema socioeconomico diverso da quello attuale. I primi esperimenti storici di costruzione di un'alternativa al capitalismo - basati sulla statalizzazione e collettivizzazione dei principali mezzi di produzione - sono praticamente falliti. L'esperienza dimostra però che l'economia capitalistica porta spontaneamente a favorire la soluzione di un problema a scapito di un altro, il vantaggio immediato piuttosto che quello a lungo termine, l'interesse di un'oligarchia invece che quello della maggioranza. La globalizzazione apre enormi spazi di mercato e opportunità di sviluppo alle economie e alle classi sociali che hanno gli strumenti finanziari e produttivi, ma esclude automaticamente le economie più deboli dalla competizione globale. Ma esiste "un limite alla competitività", le infrastrutture sviluppatesi con la globalizzazione potrebbero essere efficacemente impiegate per promuovere la crescita economica delle regioni meno sviluppate: ciò permetterebbe di creare milioni di posti di lavoro, specialmente nel settore dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione, e di allargare il mercato interno di queste regioni con riflessi positivi anche sui Paesi industrializzati. (*Manlio Dinucci* da "Il sistema globale")

